

# Battaglia del PCI su casa pensioni, salute, lavoro

urgentemente, che i problemi siano affrontati con chiarezza, con decisione, con organicità. Questa nostra ferma opposizione al ricorso anticipato alle elezioni non può comunque lasciare il sospetto di acquiescenza o di «ammorbidente» del nostro atteggiamento di opposizione nei confronti di un governo che mostra le sue più gravi carenze sul terreno della politica estera e su quello della politica economica e sociale. Ne deriva, dunque, l'impegno di condurre una pressante iniziativa unitaria sulle cose, sui fatti, nello sforzo costante di ricercare convergenze e intese tra le forze democratiche e di sinistra; questa è anche la via per creare condizioni politiche che consentano il avanzamento della situazione e la formazione di un governo più adeguato.

È importante — ha osservato Chiaromonte — che il PSI abbia positivamente accolto la proposta di un incontro con noi per esaminare assieme le nostre posizioni politiche e le impostazioni programmatiche dei due partiti. Si tratta di un fatto politico di grande rilievo, dal quale ci auguriamo che scaturiscano effetti positivi. Ribadiamo l'importanza che noi annettiamo al rapporto con il PSI come elemento di alternativa democratica, e continuiamo a chiedere ai compagni socialisti di pronunciarsi per l'alternativa al potere della DC.

Perché le questioni economiche e sociali — ha proseguito il dirigente del PCI — presentano caratteri di grave preoccupazione, e pongono a noi e a tutte le forze democratiche problemi inediti e complessi. Non intendo compiere qui nessun tentativo di analisi. Dico solo che nessuno deve lasciarsi fuorviare dalla diminuzione di quelle che sono le nostre posizioni di alternativa democratica, e continuare a chiedere ai compagni socialisti di pronunciarsi per l'alternativa al potere della DC.

Ma sarebbe sbagliato e pericoloso — ha osservato Chiaromonte — trascurare un altro fondamentale impegno che tutti gli altri accompaña: quello del tesseraio. Gli ultimi dati riferiti al 21 gennaio dicono che c'è un ritardo, specialmente accentuato al Centro e al Nord, e rispetto alla stessa data dello scorso anno. Un ritardo da superare rapidamente, attraverso un lavoro puntuale e organizzato. Ciò che vale anche per la Federazione giovanile comunista, il cui prossimo congresso nazionale rappresenta un momento assai importante di riflessione, di conoscenza, di analisi della condizione giovanile, che deve impegnare tutte le nostre organizzazioni.

Sulla relazione di Chiaromonte si è quindi aperto il dibattito. Sono intervenuti: Piccoli, Bragoglio, Stefani, Bassolino, Sensales, Rossetti, Donise, Rubino, Imbeni, Morando, Angius, Zappia e Carri. Particolarmente dibattuti, anche negli interventi, sono stati i temi relativi ad una nuova politica industriale, ad un diverso uso delle risorse, al rilancio della lotta meridionale. Ferma è stata la denuncia degli indirizzi governativi nel campo delle leggi sociali, mentre da parte dei dirigenti meridionali è stato sottolineato l'aggravamento del fenomeno della disoccupazione, che coinvolge il 20 per cento della popolazione. Si è concordato con la proposta di una grande campagna di assemblee operaie che abbia al centro le questioni della crisi industriale e delle scelte conseguenti, nonché quelle relative alla difesa del salario e della condizione operaia. Vi è stata una breve replica di Chiaromonte.

Nel pomeriggio la riunione dei segretari di Federazione e regionali ha preso in esame e discusso il rilancio del movimento della pace e della libertà. Non sta all'ordine del giorno il dibattito in corso nel partito sui temi interregionali. Di questa parte della discussione, conclusasi a tarda sera, daremo conto sul giornale di venerdì. Domani infatti, a causa dello sciopero nazionale dei giornalisti, l'Unità come tutti gli altri quotidiani non sarà in edicola.

# I sindacati: un accordo vero o la mobilitazione sarà generale

Importante che si trae da questo esperimento riguarda la democrazia nel sindacato. La relazione di Mattina sembra risentire di una discussione sofferta, tra cui ormai punta solo ad un sindacato di «soci», di stati maggiori e chi non rinuncia all'idea di un protagonismo organizzativo delle masse. Sono importanti le proposte relative ad una partecipazione più ampia dei lavoratori e delle strutture sindacali (il comitato direttivo unitario) alle trattative col governo, con un'informazione più adeguata, e infine, una nuova consultazione generale, un ritorno in fabbrica, dopo le possibili inesse. Ulteriori «regole» di democrazia verranno studiate in una nuova

zione operaia, una grande campagna di assemblee operaie per discutere le questioni della politica economica, della concreta condizione nelle fabbriche, delle prime politiche attraverso cui difendere ed estendere le conquiste dei lavoratori in relazione alla questione più complessiva della produttività e dei contratti. Sul problema dell'indennità di liquidazione, Chiaromonte ha ricordato che c'è una proposta di legge del PCI, frutto di un ampio dibattito unitario, che può favorire una soluzione positiva evitando il referendum.

Il compagno Chiaromonte ha anche ampliato la sua riflessione ad altri compiti di lavoro e di iniziativa, la preparazione della conferenza meridionale del PCI, convocata a Napoli per la fine di questo mese; la conferenza sui quadri e sui tecnici, in programma a Milano per il mese di marzo. I compiti attuali della lotta contro il terrorismo dopo la conclusione della nostra inchiesta di massa; le iniziative contro la mafia, la camorra e la violenza a Napoli, in Sicilia, in Calabria; il lavoro da fare sui problemi delle carceri; le iniziative che scaturiscono dall'appena concluso convegno base sui servizi alla qualità della vita nel Sud. Tutto questo costituisce un arco assai vasto di temi sui quali dobbiamo insistere in quanto essa costituisce la nostra politica di cambiamento e di alternativa democratica.

Quali i motivi della sfiducia? Chiaromonte li ha ravvicinati nei difficili vicende che hanno travagliato il sindacato nel corso dell'ultimo anno e mezzo, nelle resistenze che avevano preceduto la stessa consultazione ad opera di alcune componenti interne, nella ristrettezza dei tempi della consultazione, nel carattere non completamente lineare e limpido del documento di base; e più in generale nella incredulità sulla parte positiva che, ad avviso evidentemente piuttosto diffuso, era solo lo schermo per far accettare il decimo punto, quello assai importante di riguardare il costo del lavoro (ma anche questo punto sul costo del lavoro, che contiene la posizione del Congresso della CGIL, di difesa della scala mobile e del valore reale del salario, non è stato sufficientemente illustrato e chiarito ai lavoratori).

E sullo sfondo — ha notato ancora Chiaromonte — ha pesato, e non poteva non pesare, un interrogativo politico più generale: se fosse giusta un accordo con il governo, con questo governo che molti, nelle stesse maggiori organizzazioni, non vogliono e che quindi non viene ritenuto interlocutore affidabile. Bisogna comprendere le ragioni dei lavoratori e tener debito conto delle loro paure. Questo è necessario per evitare i riflussi corporativi e la negazione di ogni scelta di priorità.

Dalla consultazione, comunque, emergono due considerazioni: la prima conferma come sia essenziale un rapporto pienamente democratico tra militanti e organizzazione sindacale, e come esso vada consolidato e perfezionato costantemente. La seconda spinge ad impegnarsi per ottenere risultati di merito nella trattativa con il governo e la Confindustria, in primo luogo in rapporto all'occupazione, alle linee del nuovo sviluppo industriale, alle pensioni. Sarà il sindacato che proprio oggi ha ricordato Chiaromonte, riunisce a Firenze i suoi consigli generali — a valutare e decidere nella sua piena autonomia e noi ci auguriamo che le decisioni da assumersi vadano in questa direzione.

Di questa parte della discussione, conclusasi a tarda sera, daremo conto sul giornale di venerdì. Domani infatti, a causa dello sciopero nazionale dei giornalisti, l'Unità come tutti gli altri quotidiani non sarà in edicola.

# La Camera boccia il decreto sul ticket dei medicinali

fità, il comportamento inammissibile del governo che aveva per cinque volte ripresentato un decreto non convertito dalle Camere. «Ci auguriamo — ha aggiunto Napolitano — che la lezione serva: si deve porre fine all'abuso del decreto-legge, e ristabilire un corretto rapporto tra governo e Parlamento». Napolitano ha infine annunciato che, per quanto riguarda il ticket sui far-

rispetto all'andamento del costo della vita, la possibilità di una utilizzazione finalizzata dei fondi di quiescenza mentre perdura il rapporto di lavoro, la garanzia nei casi di dissesto finanziario delle aziende. Qualora si addovesse ad un accordo si farà seguire una conferenza specifica molto capillare tra i lavoratori per acquisire un consenso certo, e per chiedere poi le necessarie modifiche legislative fondate su una intesa preventiva con tutti i partiti democratici. Tale consultazione dovrà però essere aperta anche ai pensionati. Non abbiamo avvertito verso il referendum — dicono i sindacati — ma i rapporti di lavoro «non possono essere regolati in via di legge o di referendum». Invece questo rimane il grande cavallo di battaglia, l'idea forza di Democrazia Proletaria che l'ha riproposta ancora una volta.

LIQUIDAZIONI — Ci sono i referendum alle porte e molti emendamenti dei lavoratori nel corso della consultazione hanno insistito su questo punto. «GLI, CGIL, Cisl, Uil», hanno detto i dirigenti generali un mandato per aprire una trattativa con le controparti padronali per ottenere la perequazione dei trattamenti di fine lavoro, la definizione di una soluzione che protegga gli accantonamenti

CONTRATTI — Le scelte riguardano innanzitutto il rafforzamento dei diritti di informazione, nel cuore di profondi processi di ristrutturazione produttiva, recuperando per la mancata parte, in impianti. Viene, peraltro, proposta la formazione di

# Si prepara un intervento americano nel Salvador?

stato dall'Unione americana per la libertà civili accusa il governo del Salvador di essere «responsabile di una diffusa e sistematica violazione dei diritti umani». Ed entrando nei particolari descrive le scorriere delle truppe in case di contadini dove sono stati ammazzati 27 uomini e stuprate sei ragazze minorenni. Quando questi fatti sono stati contestati ad Enders, il sottosegretario ha detto che non poteva controllare questo rapporto ma che comunque avrebbe deplorato il fatto se fosse accaduto quel che veniva descritto. Quando un altro senatore gli ha chiesto notizia del massacro di 298 persone eseguito dai militari governativi nelle vicinanze del villaggio di El Mozote, ha detto che i guerriglieri, pur sapendo che le truppe regolari stavano per attaccarli, non hanno

# L'interrogazione dei deputati comunisti al governo

I deputati comunisti, il presidente del gruppo Napolitano, intendono compiere qualche passo in più. In una interrogazione ai membri della commissione esteri hanno presentato al ministro Colombo una interrogazione per sapere se: a) il governo abbia manifestato l'intenzione di manifestare l'amnistia per i reati commessi in via preconcisa e la decisa contrarietà dell'Italia al sostegno militare e finanziario degli USA, che in questi giorni dovrebbe essere ulteriormente aumentato, alla giunta salvadoregna presieduta da Napoleon Duarte, mentre in quel paese continuano i massacri di cittadini inermi — come dimostra l'ultimo orrendo episodio culminato con l'assassinio di decine di persone ad opera di unità dell'esercito — e si intensifica il sforzo della giunta civil-militare di mandare avanti la farsa destinata a svolgersi in un clima di intimidazione, la propria mancanza di legittimità e di rappresentatività; b) il governo si sia anche in adempimento alla risoluzione votata dalla commissione esteri della Camera dei deputati il 16 maggio 1981, abbia compiuto e

# Protesta dei comunisti per il silenzio della RAI

ROMA — I deputati comunisti Bernardi e Bottarelli hanno inviato una lettera all'on. Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, per protestare contro l'audace omissione da parte del TGI lunedì sera e del GR2 di ieri mattina di qualsiasi informazione del feroce massacro perpetrato dai soldati della giunta Duarte contro la popolazione di Salvador. I deputati comunisti denunciano l'ennesima, feroce violazione dei

# La Camera boccia il decreto sul ticket dei medicinali

maci (contro il quale, nel dibattito di ieri, era intervenuto il compagno Giuseppe Manfredi), i comunisti continueranno a battersi per la sua completa abolizione. «La bocciatura del ticket era venuta poco dopo che lo stesso Napolitano aveva mosso — a proposito di quell'altro inammissibile provvedimento che è il Nicolazzi — un'interrogazione di

«consulte permanenti» per tecnici e impiegati per assicurare una loro rappresentanza all'interno del sindacato e il loro coinvolgimento nella gestione dei negoziati contrattuali. Altre richieste degli orari di lavoro (con il nuovo passo verso le trentacinque ore settimanali), l'aggiornamento degli attuali inquadri, una strategia di modifica dell'organizzazione del lavoro fondata sul lavoro «per gruppi».

I 1010 componenti del tre Consiglio generali riuniti nel corso del dettato costituzionale, e questo anche perché il decreto si inserisce con norme di dettaglio in una sfera di competenza delle regioni. Senza contare — aveva aggiunto il presidente dei deputati comunisti — che si tratta di un decreto reiterato dopo che il governo era stato costretto a far decedere il precedente; e che, nella seconda versione, lo si è caricato ancora di altre norme, e si presenta ancor più eterogeneo e macchinoso.

Siamo dunque di fronte ad un comportamento inammissibile dal punto di vista del rispetto delle regole costituzionali e dal punto di vista di un rapporto corretto tra governo e Parlamento. Si solleva a mo' di giustificazione la questione del tem-

# Mistero sulla prigione di Moro A Roma e in Toscana altri arresti

zione: due camere e servizi da una parte, idem dall'altra. Nello stesso anno Anna Laura Braghetti viene arrestata con due brigatisti nel centro di Roma e si dichiara «prigioniera politica». Il suo nome è nell'elenco degli imputati per il caso Moro.

La notizia della scoperta della «prigione» di Moro data l'11 marzo. La Camera dei Rognoni si basa sulla testimonianza di un cosiddetto «pentito» — quasi certamente si tratta di Antonio Savasta, uno dei carcerieri di Dozier — raccolta pochi giorni fa dalla magistratura. Non è ancora chiaro se questi abbia detto che il presidente della DC fu sequestrato «in via Laurentina 501» (come alcune fonti ufficiose ripetono) o se invece abbia più semplicemente parlato della «casa di Anna Laura Braghetti».

Nell'appartamento di via Laurentina 501 — un piano terreno con tre finestre, pochi metri dalla strada, trafficatissima — ha sempre abitato il fratello della Braghetti, che ora ha moglie e un figlio piccolo. Ieri Sandro Braghetti ha mostrato ai giornalisti la sua casa, il punto dove c'era il tramezzo divisorio (abbattuto un anno e mezzo fa), e l'appartamento della sorella arrestata. Tracce che fanno pensare ad un «covo» non ce ne sono. Ma il punto è un altro: Sandro Braghetti ha affermato — anche davanti ad un giudice — di avere sempre frequentato anche l'appartamento della sorella, quale «non c'era quasi mai». «Ci andavo a prendere dei libri, oppure a farmi il bagno». Anche durante il periodo del sequestro Moro? «Sì», risponde il giovane. E il fatto che dal maggio dell'80 non sia stato mai più convocato da un giudice o da un poliziotto, che neppure in queste ultime ore è stato interrogato («La polizia l'ho chiamata lo, per allontanare la folla dei giornalisti...») non è un dettaglio da poco. Se Moro è passato da lì, Sandro Braghetti dovrebbe saperne qualcosa, se gli inquirenti non lo degnano di attenzione, bisogna concludere che non credono che la «prigione» si sia trovata in via Laurentina 501.

Però l'indirizzo giusto potrebbe essere via Montalcini 8, cioè quello dell'altro appartamento comprato da Anna Laura Braghetti nell'estate dell'77. In quella stessa epoca le Br comprarono, forse con i soldi del sequestro Costa, altri due appartamenti: uno in via Palombini, dove si nascose Gabriella Mariani, l'altro in via Alborno, dove si rifugiò Adriana Faranda.

La Braghetti abitò l'appartamento di via Montalcini proprio nel periodo compreso dall'operazione Moro. Con lei c'era sempre un giovane che si faceva chiamare Gino Altobelli e che potrebbe essere, secondo gli inquirenti, il brigatista Bruno Serghetti. Si dice che la coppia fece rinforzare porte e finestre, mettendo persino vetri antiproiettile. Alla fine del '78 la Braghetti firmò una procura legale in favore della zia, che si preoccupò di vendere la casa. Il ricavato fu fatto avere alla Braghetti in assegni circolari dalla cognata.

Visto dall'esterno, l'edificio di via Montalcini si presta per essere utilizzato come «prigione» delle Br: è un luogo tranquillo, e soprattutto c'è un garage condizionale con ascensore interno, utilissimo per scaricare qualsiasi cosa senza dare nell'occhio. Dunque: se il cosiddetto «pentito» che ha parlato della «prigione» di Moro ha indicato «la casa della Braghetti», il luogo giusto potrebbe essere questo. Ma occorre aspettare conferme. Vanno poi registrate altre indiscrezioni, secondo le quali durante il caso Moro sarebbero giunte alla polizia segnalazioni riguardanti l'appartamento di via Montalcini, che però sarebbero state tutte trascurate.

La realtà è che la ragione e l'elemento collettivo di Nicolazzi-bis non consistono certo né nella imprevedibile urgenza né nella unità delle

materie comprese in questo decreto, ma nel calcolo propagandistico ed elettorale di uno o più ministri. Che il presidente Spadolini abbia ceduto a questo tipo di pressione — aveva aggiunto il presidente del gruppo PCI — lo si deduce dal fatto che egli stesso ha contemporaneamente, e contraddittoriamente, sentito il bisogno di inviare una circolare ai membri del governo per sottoporre a controllo ogni proposta di ricorso a decreti-legge.

Diciamo a tutti i colleghi che in questo voto — aveva concluso Napolitano — non è in gioco il giudizio generale e l'atteggiamento di ciascuno di noi nei confronti del governo, ma sono in gioco diritti e interessi del Parlamento. Non solo dell'opposizione, ma del Parlamento in quanto tale, della stessa maggioranza parlamentare che si vede anche essa posta di fronte a dei fatti compiuti tali da sconvolgere dibattiti e procedure legislative già avviati. È in gioco l'interesse del Parlamento e del Paese a vedere garantiti i criteri di razionalità e di serietà nella produzione delle leggi; in gioco il diritto del Parlamento a vedere rispettati poteri e limiti sanciti dalla Costituzione e principi elementari di correttezza nei rapporti tra governo e Parlamento.

# INSURREZIONE ARMATA

La nuova pesante accusa è stata contestata a 239 brigatisti o personaggi comunque coinvolti in indagini sul terrorismo. Quasi tutti, esattamente 235, si trovano già in carcere. Quattro sono stati arrestati, insieme nelle ultime 48 ore. Le persone arrestate sono: Giovan Battista Migostovich, Giorgio Bergamini, Giovanni Legoratti e Giacomo Cattaneo. Il governo ha denunciato i finanziamenti di un gruppo di Roma Francesco Amato e investono, in pratica, l'intero organigramma delle Br, compreso il cosiddetto «nucleo storico» (Curcio, Franceschini, ecc.).

NUOVI ARRESTI — A Roma in serata il bilancio era di nove arrestati, cinque donne e quattro uomini, e di tre covi scoperti. I nomi delle persone finite in carcere sono ancora coperti dal riserbo. I covi si trovano in via Cavour, in via dell'Appio Latino, in via Salasco 8 (Casalotti) e in via Domenico Bertini (Monte Mario). La prima base era da tempo abbandonata. Le altre due, al contrario, erano ancora in attività. In via Salasco la polizia ha trovato un fucile, un mitra, cinque pistole, proiettili, bombe a mano, e molti documenti, tra i quali una minuta del volantino di rivendicazione del ferimento del vicecapo della Brigata, il capitano. In via Bertini c'erano otto pistole, apparecchiature fotografiche per falsificare documenti, un

ricco archivio con «schede» di vittime colpite, copie ad un libretto d'assegni sottratto durante una rapina negli uffici locali del Cnen.

A Massa Carrara sono stati arrestati tre presunti brigatisti, su ordine di cattura del giudice Vigna. Anche in questo caso i nomi sono sconosciuti. Altri due arresti, infine, a Moiano, in provincia di Perugia. I due, marito e moglie, sono Daniela Bricca, insegnante elementare, e Federico Ceccantini, operaio.

INSURREZIONE ARMATA — La nuova pesante accusa è stata contestata a 239 brigatisti o personaggi comunque coinvolti in indagini sul terrorismo. Quasi tutti, esattamente 235, si trovano già in carcere. Quattro sono stati arrestati, insieme nelle ultime 48 ore. Le persone arrestate sono: Giovan Battista Migostovich, Giorgio Bergamini, Giovanni Legoratti e Giacomo Cattaneo. Il governo ha denunciato i finanziamenti di un gruppo di Roma Francesco Amato e investono, in pratica, l'intero organigramma delle Br, compreso il cosiddetto «nucleo storico» (Curcio, Franceschini, ecc.).

INSURREZIONE ARMATA — La nuova pesante accusa è stata contestata a 239 brigatisti o personaggi comunque coinvolti in indagini sul terrorismo. Quasi tutti, esattamente 235, si trovano già in carcere. Quattro sono stati arrestati, insieme nelle ultime 48 ore. Le persone arrestate sono: Giovan Battista Migostovich, Giorgio Bergamini, Giovanni Legoratti e Giacomo Cattaneo. Il governo ha denunciato i finanziamenti di un gruppo di Roma Francesco Amato e investono, in pratica, l'intero organigramma delle Br, compreso il cosiddetto «nucleo storico» (Curcio, Franceschini, ecc.).

INSURREZIONE ARMATA — La nuova pesante accusa è stata contestata a 239 brigatisti o personaggi comunque coinvolti in indagini sul terrorismo. Quasi tutti, esattamente 235, si trovano già in carcere. Quattro sono stati arrestati, insieme nelle ultime 48 ore. Le persone arrestate sono: Giovan Battista Migostovich, Giorgio Bergamini, Giovanni Legoratti e Giacomo Cattaneo. Il governo ha denunciato i finanziamenti di un gruppo di Roma Francesco Amato e investono, in pratica, l'intero organigramma delle Br, compreso il cosiddetto «nucleo storico» (Curcio, Franceschini, ecc.).

INSURREZIONE ARMATA — La nuova pesante accusa è stata contestata a 239 brigatisti o personaggi comunque coinvolti in indagini sul terrorismo. Quasi tutti, esattamente 235, si trovano già in carcere. Quattro sono stati arrestati, insieme nelle ultime 48 ore. Le persone arrestate sono: Giovan Battista Migostovich, Giorgio Bergamini, Giovanni Legoratti e Giacomo Cattaneo. Il governo ha denunciato i finanziamenti di un gruppo di Roma Francesco Amato e investono, in pratica, l'intero organigramma delle Br, compreso il cosiddetto «nucleo storico» (Curcio, Franceschini, ecc.).

Sul prossimo numero di

# Rinascita

in edicola da venerdì 5 febbraio

## L'articolo del «Kommunist»

### La risposta di Rinascita